

Internazionalismo Proletario

Proletari di tutti i paesi, uniamoci !

INTERVENTO PRINCIPALE DEL MOVIMENTO POPOLARE PERÙ AL MEETING INTERNAZIONALE DI PARIGI DEL 30-31 GENNAIO 2010

Il Movimento Popolare Perù, organismo generato del Partito Comunista del Perù per il lavoro di partito all'estero, esprime il suo saluto ai partiti organizzatori di questa conferenza internazionale, così come a tutte le delegazioni e compagni presenti.

Siamo per lo sviluppo del dibattito, del coordinamento e sviluppo di ogni genere di attività congiunte dei partiti ed organizzazioni che sono parte del Movimento Comunista Internazionale e, come parte di esso, del Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI).

Consideriamo che l'unica base di unità praticabile, per questo, sia il marxismo-leninismo-maoismo, la lotta implacabile contro il revisionismo e di servire alla rivoluzione mondiale.

In breve: la lotta per imporre il maoismo come unico comando e guida della rivoluzione proletaria mondiale.

Come materialisti conseguenti, siamo convinti che questo processo deve partire dalla realtà materiale, la realtà concreta che combattiamo e trasformiamo, nel nostro caso, con la forma più alta di lotta, la guerra popolare.

Pertanto, consideriamo anche che alla fine la prova della verità si trova nella pratica, pertanto, pensiamo che dobbiamo fare bilanci delle nostre attività svolte, compito corrispondente, sia ad ogni partito (od organizzazione/gruppo), sia a tutti noi, insieme, particolarmente a coloro che sono membri del MRI.

Il nostro Partito è già entrato nel quarto decennio della lotta per imporre il maoismo come nuova, terza e superiore tappa del marxismo, e, molti, hanno detto di accettarlo come tale; inoltre, da parte nostra, non possiamo pensare in altra maniera che nella necessità di fare un bilancio della applicazione del maoismo.

In questa conferenza si definiscono vari aspetti della lotta di classe sui quali trattare, tutti sono di grandissima importanza. Abbiamo molte aspettative di approfondire e conoscere la esperienza dei partiti e delle organizzazioni presenti in

Internazionalismo Proletario

questa conferenza in quanto hanno applicato il maoismo alla realtà concreta nei paesi dove agiscono rispettivamente. Noi vogliamo portarvi, ancora una volta, la esperienza del PCP di questi ultimi anni.

LA GUERRA POPOLARE IN PERÙ AVANZA ED ACQUISISCE ESPERIENZA.

Ogni campagna di guerra psicologica con la quale hanno preconizzato la presunta "sconfitta di sendero", con una infinità di varianti e con l'appoggio di una immensa quantità di pennivendoli, giornalisti da strapazzo, "esperti sul 'terrorismo'", ciarlatani ed agenti provocatori, è stata dissolta di fronte all'infuriare della guerra popolare.

Il PCP ha schiacciato con la guerra popolare questa offensiva diretta dalla CIA.

Tenendo alta la bandiera rossa con la falce e il martello, in ogni momento e di fronte a qualsiasi difficoltà, il Partito, difendendo la sua unità fermamente coesa nella BUP, ha riaffermato il proprio ruolo di avanguardia del proletariato e del popolo peruviano; il suo Comitato Centrale e tutti i comitati sotto la sua direzione, i quadri e militanti in generale, i combattenti del EPL e le masse sotto la sua direzione, hanno dimostrato che sono capaci di attraversare il fiume di sangue mantenendo l'iniziativa e continuando nella costruzione della Conquista del Potere nel mezzo della guerra popolare.

Le contundenti azioni plasmate dall'Esercito Popolare di Liberazione lo dimostrano, che piaccia o no.

Analogamente, è innegabile che la guerra popolare stia ampliando le sue zone di influenza.

Gli studiosi dell'argomento possono vedere che le mappe pubblicate a tal proposito -e non occorre essere un genio per vederlo- dimostrano due cose: primo, che come il Comitato Centrale, una volta dopo l'altra, ha spiegato, non si sono mai perdute le Basi di Appoggio principali; e, secondo, negli ultimi anni le zone guerrigliere ed i punti di azione si estendono lungo tutta la sierra del Perù e si stanno ampliando anche nella costa e nella selva.

Anche nella stessa capitale del vecchio Stato, Lima, si fa sentire sempre più la presenza del Partito.

Pertanto, e non è pretenzioso sostenerlo, la Guerra Popolare in Perù sta dimostrando al mondo che il PCP ha saputo mantenere il ritmo verso la Conquista del Potere, sono fatti concreti e non fantasie.

Quelli che si perdonano nelle sue proprie fantasie sono quelli che dissero che il Partito stava perdendo il ritmo, quelli che dissero che non c'erano Basi di Appoggio e Nuovo Potere; non noi. Il Partito si è mantenuto fermo nell'aspetto principale del maoismo: il Potere, sviluppando guerra popolare costruendo il nuovo (il nuovo Potere), come principale, a partire dalla distruzione del vecchio Potere come condizione indispensabile, distruggendo le forze vive del nemico. Così come il PCP compie il suo ruolo di avanguardia del proletariato.

Gli affanni della reazione, precisamente, per questo, sono diretti a montare falsi apparati e a dare importanza alla LOD, revisionista e capitolazionista, cercando di contrapporre alcune basi alla direzione. Questo è il caso, per esempio, dell'organismo fantasma che loro chiamano "Comitato Regionale Metropolitano" dell'altrettanto fantasma "PCP-MLM"; un volgare e ignobile aborto revisionista generato direttamente dai servizi di intelligence del vecchio Stato secondo le istruzioni, sul posto, della CIA yankee; col che possono solo sorprendere gli ingenui e quelli che, per meschini interessi revisionisti, hanno interesse a cercare di marginalizzare il PCP nel MCI.

La montatura del "libro del Presidente Gonzalo" è una continuazione successiva delle "lettere di pace" e tutto l'insieme è già abbastanza noto; il dato concreto è che i topastri della LOD, revisionista e capitolazionista, seguendo la sinistra triologia della capitolazione già desiderano fare formalmente un passaggio nel vecchio Stato, vogliono il loro piatto di lenticchie, per guadagnarsi un paio di sindaci e di qui passare a sopprimere apertamente la rivoluzione; così come i partituncoli della vecchia Sinistra Unita, la stessa cosa che vuole il MRTA.

La reazione e la LOD maneggiano come burattini colui che fu Julio per far pressione e contrastare la azione contundente del Partito nel CRH; il fatto vero è che questo miserabile, che ha consegnato oltre 150 combattenti (tra assassinati e catturati) alla reazione, è agli ordini degli yankee, basta vedere che le loro "azioni" non sono dirette a colpire le forze vive del nemico.

Rispetto a ciò è necessario definire che il Comitato Centrale e tutto il Partito esigono la presentazione pubblica dal vivo ed in diretta del Presidente Gonzalo e che gli si permetta una intervista diretta, basta con le "foto", i "video", le "lettere" o quel che sia.

Internazionalismo Proletario

Di fronte alle intenzioni della reazione di generare confusione e divisione, l'anno 2009 è stato un anno importante nell'avanzamento del lavoro di massa del Partito. Il PCP ha ampliato la sua influenza tra i minatori, i maestri ed i contadini della selva, come nei dipartimenti del nord del paese, per citare due dei settori dove la presenza del Partito si è fatta sentire più fortemente a livello nazionale l'anno scorso.

La reazione ha sperato di separarci dalle lotte delle masse e ci furono quelli che caddero nel criterio di incentrare tutto sulla campagna, però la direzione del Partito, mantenendo fermo l'orientamento strategico del Presidente Gonzalo secondo cui, nel nostro caso, la campagna è l'aspetto essenziale principale, però la città è il complemento necessario, maturo, applicando il principio di risolvere i problemi nuovi generando forme nuove, il lavoro sia nella campagna e nella città e oggi il Partito sta costruendo centri e assi nelle fabbriche, nei mercati, nei quartieri popolari, ecc.

Pensiamo che l'esperienza del Partito, in queste lotte, sia importante; stare con le masse, lottare con loro, anche quando temporaneamente la loro direzione è nelle mani dei revisionisti od opportunisti, e, sulla base della lotta, denunciare questi dirigenti traditori della classe.

Occorre essere immersi nella lotta di classe, è l'aspetto più importante: non è in ogni istante farsi belli con la bandiera rossa con la falce e martello; ma organizzare, mobilitare, politicizzare ed armare le masse; ogni cosa a suo tempo.

Questo significa applicare il marxismo-leninismo-maoismo, il pensiero gonzalo, principalmente il pensiero gonzalo, la Base di Unità Partitaria ed i principi e norme del Partito, per risolvere problemi concreti; sempre siamo tra le masse sempre agiamo nelle lotte, ma lo facciamo, sempre, secondo un piano con obiettivi concreti, con obiettivi chiaramente definiti, che serve allo sviluppo della guerra popolare, che servono a fondere le diverse lotte delle masse con la guerra popolare.

Questo permette ai militanti ed ai compagni di dispiegare l'iniziativa, che non si svolge aspettando che qualcuno indichi loro come mobilitare le masse, permettendo invece che possano agire con molta creatività; esperienza molto ricca della applicazione del piano strategico centralizzato e della applicazione tattica decentralizzata.

Tutto ciò è risultato consistere nei tre strumenti della rivoluzione, Partito, Esercito e Fronte/Nuovo Stato, e dentro quest'ultimo gli organismi generati, hanno avuto, ed hanno, una crescita; situazione che rende molto importante il compito

della direzione di forgiare nuovi militanti e compagni sia in teoria che in pratica, nel mezzo della guerra popolare.

C'è una nuova generazione di comunisti e rivoluzionari che assumono, ancora una volta, maggiori responsabilità nel lavoro di Partito, molti di loro provengono dalle stesse Basi di Appoggio, vale a dire, sono cresciuti nel Nuovo e il loro essere è segnato da questo fatto; analogamente nelle città ci sono molti giovani che vanno aderendo alla guerra popolare; la reazione per questo, per esempio, sta facendo campagne con i rettori delle università di tutto il paese per cercare di rovesciare la situazione.

Nella questione della donne si vede molto nettamente la differenza tra il Partito e la LOD, revisionista e capitolazionista.

Mentre le militanti donne del PCP partecipano a tutti i livelli nei tre strumenti della rivoluzione e si rafforza la loro organizzazione, in ogni luogo dove agiscono sostenendo il femminismo proletario, nella e per la guerra popolare; la LOD, revisionista e capitolazionista, organizza le donne per celebrare "la giornata della donna" e riducono le donne ai ruoli di casalinga ecc., per il revisionismo la "donna rivoluzionaria" è una creatura stereotipata "dolce e sensibile", mentre per il Partito la donna rivoluzionaria è una combattente della classe ed è così che si organizzano.

A PROPOSITO DEI COMPITI SPECIFICI PROPOSTI A QUESTO MEETING

Il nostro Partito considera che una Conferenza del Movimento Rivoluzionario Internazionalista debba essere convocata il più presto possibile con la partecipazione di tutti i membri e candidati; sulla base dell'unità, espressa nella documentazione rispettiva, approvata da tutti i membri fin dalla riunione ampia del 2000 e della sua dichiarazione congiunta: "Per un secolo di guerre popolari".

Non consideriamo che ci possa essere avanzamento senza un bilancio dell'applicazione del maoismo nel MRI.

Non siamo per una rimasticatura ed un nuovo conteggio, così come non saremo in condizione di superare i problemi che si vanno trascinando a livello internazionale, particolarmente nella forme in cui si sta portando avanti la lotta delle due linee; dove alcuni partiti non rinunciano dal pretendere di censurare la posizione di altri partiti membri; dove arbitrariamente si isolano i membri per evitare la lotta ideologica ed il dibattito, ecc.

Se tra quelli che aderiscono al marxismo-leninismo-maoismo, principalmente al maoismo, non c'è unità sufficiente per superare questa situazione stagnante nella

Internazionalismo Proletario

costruzione del Movimento Comunista Internazionale: allora come si può sperare di essere in migliori condizioni se includiamo, in questo genere di lavoro, delle posizioni ideologiche e politiche comprese quelle più arretrate rispetto a quelle che sino ad oggi ha sostenuto il MRI ?

No, questo sarebbe un sostituire la posizione maoista secondo cui la linea ideologica-politica decide tutto, e se ciò fosse esatto scivoleremo tutti nel pragmatismo (come Deng ed i suoi "gatti").

Per questo il nostro punto di partenza in questo assunto è il bilancio sulla applicazione del maoismo da parte del MRI durante oltre 25 anni, e, !occhio!, Questo non comporta un lavoro interminabile ed intellettualoide, anche se a qualcuno piacerebbe fosse così, ma di andare al dettaglio partendo dalla applicazione concreta, che si fece, come si fece e perché si fece, e vedere quale è stata la cosa corretta e quale è stata la cosa sbagliata, dove sta il rosso e dove il nero, alla luce del marxismo-leninismo-maoismo, principalmente del maoismo.

Siamo d'accordo sulla necessità di sviluppare una campagna di appoggio alla guerra popolare in India a livello internazionale e siamo nelle condizioni di organizzare eventi ed attività in vari paesi.

Circa le altre tematiche, rivista, "Soccorso Rosso Internazionale Proletario", ecc., siamo qui per valutare le proposte e partecipare al dibattito.

Per concludere questo intervento esprimiamo la nostra gratitudine agli organizzatori del meeting ed alle masse che ci appoggiano, e speriamo che questa riunione sia un contributo all'avanzamento nella costruzione del Movimento Comunista Internazionale, che come sappiamo, deve avere come base il coordinamento dei Partiti Comunisti che stanno sviluppando guerra popolare, o che stanno nei preparativi per iniziarla o che stanno per ricostruire il Partito per iniziarla per conquistare il Potere.

Gli auguriamo ogni successo nel loro lavoro rivoluzionario.

! Applicare il maoismo !

! Schiacciare il revisionismo !

MOVIMENTO POPOLARE PERU', 1 maggio 2009

! Proletari di tutti i paesi, uniamoci!

**1° DI MAGGIO DEL 2009:
LA RIVOLUZIONE È LA TENDENZA STORICA E
POLÍTICA PRINCIPALE -
¡ SCHIACCIARE LA AGGRESSIONE
IMPERIALISTA CON LA GUERRA POPOLARE !**

Il Movimento Popolare Perú (MPP), organismo generato del Partito Comunista del Perú, solennemente saluta il proletariato internazionale in questo 1° di maggio; come organizzazione del proletariato peruviano, indirizziamo i nostri più calorosi saluti rivoluzionari e comunisti a tutti gli eroici lottatori della classe operaia e ai popoli oppressi di tutto il mondo - oggi più che mai vediamo come le masse in ogni paese rivoltano il loro odio di classe contro le sanguisughe imperialiste ed i loro genocidi, il loro sfruttamento ed oppressione. Così lo stesso MPP, unito al Partito ed a tutti i suoi organismi, si riafferma nella nostra direzione il Presidente Gonzalo, nella ideología universale della nostra classe, il marxismo-leninismo-maoísmo e la sua applicazione creativa alla nostra revolución, il pensiero gonzalo. Inoltre, si riafferma in tutto il sistema di direzione partitaria, e fermamente serra le fila con il compagno che dirige tutto il Partito. Le montature ridicole che il nemico pretende di diffondere, e il più grande intervento diretto delle forze dell'imperialismo Yanqui in Perú, confermano solo la verità innegabile, que stanno terrorizzati del fatto che il Partido continua, senza mai vacillare, sviluppando la nostra vittoriosa guerra popolare sotto la guida del Presidente Gonzalo, applicando il pensiero gonzalo ed impugnando i nostri principi; che il comando non muore, che la bandiera una volta issata non deve essere abbassata, e il nostro grido di combattimento ¡Guerra Popolare Fino al Comunismo!

**L' IMPERIALISMO E' NELLA SUA CRISI GENERALE E FINALE, ED E'
IMPOTENTE DI FRONTE ALLE LOTTE ARMATE DI RESISTENZA
NAZIONALE DEI POPOLI**

Sin dallo stesso inizio del movimento proletario, dai tempi del nostro fondatore Marx, è esistita la lotta tra, da una parte, i comunisti, i fermi rivoluzionari proletari che applicano la nostra ideología científica conducendo la revolución, senza mai tergiversare con gli interessi della classe e del popolo, e senza mao porre la propria fiducia nelle menzogne degli sfruttatori - e, d'altra parte, quelli che

Internazionalismo Proletario

affermano che sono rappresentanti della classe operaia, però non perdono alcuna occasione per diffondere le menzogne del nemico e invano cercare di tentare di sviare o trattenere la rivoluzione. Mentre quelli che innalzano la linea proletaria hanno lottato fianco a fianco con le masse, dirigendole nellarivoluzione, gli altri, i revisionisti e gli opportunisti, hanno insistito una volta di più sul fatto che "le masse non vogliono la rivoluzione", che "le condizioni sono cambiate", e che "il nemico è molto forte", ed è per questo che dovremmo rivedere tutte le verità del marxismo, vendere i nostri principi ed andare alle "elezioni", agli "accordi di pace", ecc. In poche parole, mentre i marxisti, oggi i marxisti-leninisti-maoisti, hanno piena e risoluta fiducia nelle masse e così sanno che il futuro è brillante ma il cammino zigzagante; i revisionisti e gli opportunisti hanno fiducia solo nelle vecchie putride bandiere della borghesia, nelle menzogne sistematiche degli imperialisti, e per questo non vedono alcun futuro se non i propri posti meschini di parassiti dentro il sistema imperialista. Non è raro allora che insistano negli appelli per la pace - perché la pace che vogliono imporre alle masse è la pace dei cimiteri, una pace sotto le baionette dell'imperialismo.

Per quelli che non sono accecati da tale servilismo di fronte alle classi dominanti, la situazione nel mondo è perfettamente chiara. Oggi più che mai, le verità del marxismo si affermano ogni giorno: l'imperialismo si sta approfondendo ogni volta di più nella sua crisi generale ed ultima - la attuale crisi finanziaria si colloca dentro questa agonia - e la maggioranza schiacciante della popolazione mondiale, vale a dire il proletariato ed i popoli oppressi, stanno sollevandosi in armi in una rivolta violenta contro questo sistema decrepito, non solo nei paesi oppressi, ma anche nei paesi imperialisti. Anche gli economisti borghesi riconoscono che la economia imperialista mondiale è in crisi generale dagli anni '70, e che questi ultimi anni sono ancora peggiori. La superpotenza egemonica, l'imperialismo yankee, con il suo nuovo capobastone Obama, disperatamente cerca di salvarsi con alcune misure economiche, e si spiega che questa crisi sia la minaccia principale alla sua "sicurezza nazionale"; mentre stanno fracassando totalmente in Irak e mentre preparano ancor più genocidio in Afganistán ed in altri paesi, compreso il Perú, hanno voluto far rientrare altri 4.000 soldati negli SS.UU., perché temono la ribellione violenta e di massa nel loro stesso paese. Altrettanto, cercano di gestire lo scontro e la lotta con altre potenze imperialiste che stanno lottando per il dominio mondiale.

In tutti i paesi del mondo, l'imperialismo Yankee, così come le altre potenze imperialiste, stanno procedendo di sconfitta in sconfitta, affrontando la furia incontenibile delle masse. Con tutte le loro macchine da guerra di alta tecnologia e tutta la loro guerra psicologica, stanno impotenti di fronte alle lotte armate di resistenza nazionale contro la aggressione imperialista, e così stanno crollando miseramente in Irak, in Palestina ed in Afganistán come in altri paesi - il tutto a

causa della lotta eroica delle masse di questi paesi, anche al di là dei limiti di classe della direzione di queste lotte. Nel loro tentativo di affrontare la rivoluzione mondiale, l'imperialismo applica il genocidio contro le masse disarmate e la più brutale repressione, mentre si appoggia sui cosiddetti governi "di sinistra" per sviare la rivoluzione ed applica il suo piano degli "accordi di pace" in tutto il mondo.

**¡ UNIRSI SOTTO IL MAOÍSMO !
INNALZARE L'ESEMPIO DELLA GUERRA POPOLARE DI RESISTENZA IN
PERÚ**

¿ Allora, in che cosa sono "cambiate le condizioni", il che avrebbe trasformato in "antiquate" le verità di Marx, Lenin e del Presidente Mao Tse-tung ? ¿ Dove sono i fatti oggettivi ? Il fatto è che le contraddizioni fondamentali ed il carattere e la agonia dell'imperialismo non sono cambiate. Ciò che occorre fare è applicare la nostra ideologia universale alle condizioni concrete di oggi ed in ogni paese, perché il proletariato diriga le masse nella guerra popolare. Il movimento comunista internazionale, ed al suo interno il Movimento Rivoluzionario Internazionalista (MRI), devono schiacciare e battere le posizioni revisioniste che chiaramente convergono con i piani dell'imperialismo- e questo si può fare solo in una implacabile lotta delle due linee; non per scindere e non per semplicemente formare nuove organizzazioni. Come organismo del proletariato peruviano, è nostro dovere innalzare la guerra popolare in Perù come esempio da seguire e condividere tutta la esperienza del Partito Comunista del Perù per servire la rivoluzione mondiale.

Oggi, la nostra guerra popolare sta affrontando l'intensificato intervento diretto delle forze dell'imperialismo Yankee nel nostro paese, ed ha schiacciato ognuna delle loro campagne militari ("Excelencia I" y "Excelencia II"). Applicando quando definito dal Presidente Gonzalo sullo sviluppo della rivoluzione democratica, il Partito ci chiama a porre tutte le nostre forze in tensione per sviluppare la guerra popolare di resistenza contro l'imperialismo yankee. Il nemico sta nel panico, perché il Partito si mantiene sui propri principi e fa conto sul Comitato Centrale definito e militarizzato, serrando le fila attorno al compagno che dirige tutto il Partito, sempre sotto la guida del Presidente Gonzalo. Sono terrorizzati perché il Partito sta mobilitando le masse, come adesso in Apurímac. La bandiera rossa ondeggia sventolante nelle Basi di Appoggio, nei Comitati Popolari, e l'Esercito Popolare di Liberazione sta distruggendo le forze nemiche con azioni gloriose, come quella del 9 aprile, quando si annientarono un gran numero di soldati delle forze armate genocide ad Ayacucho, solo per ricordare una delle più recenti azioni rese note.

La reazione peruviana ha da affrontare tutto questo mentre si trova in una crisi economica profonda e tutte le sue frazioni stanno faticando per primeggiare

Internazionalismo Proletario

nelle prossime elezioni. Sotto il diretto controllo della CIA Yankee, continua a ricorrere alla "guerra di bassa intensità" ed utilizza la sua unità specializzata in guerra psicologica in Vizcatán per diffondere altre versioni della sua vecchia montatura degli "accordi di pace" per cercare di confondere le masse. Impiegano tutto il loro corpo di traditori revisionisti e di topastri della LOD in Perù e dei loro titapiédi all'estero per diffondere falsi documenti partitari, manomissioni che mirano ai loro sogni di distruggere la direzione della rivoluzione.

¿ Perché non sono stati capaci di abbattere la guerra popolare in Perù ? Perché il Partito Comunista del Perù, mantiene i principi della nostra ideologia il marxismo-leninismo-maoísmo, pensiero gonzalo, principalmente il pensiero gonzalo, e la applicano alle condizioni della nostra rivoluzione. Vale a dire, le condizioni di un paese oppresso del terzo mondo, dove si sviluppa un capitalismo burocrático, totalmente dipendente dalla economía dell'imperialismo, principalmente dell'imperialismo Yankee. Per questo, si va conducendo una rivoluzione di nuova democrazia con guerra popolare sotto la direzione del proletariato attraverso il suo Partito Comunista, perché questa è l'unica maniera di realizzare la vera liberazione nazionale. Come il nostro Partito stabilì nel 1978:

“Così, l'approfondimento del capitalismo burocratico è la continuazione del processo capitalista che già Mariátegui segnalava: un capitalismo sottomesso all'imperialismo nordamericano e legato alla feudalità. Orbene è questo processo e questo approfondimento che hanno generato la attuale crisi che è sopportata dalla società peruviana, accentuato dalla crisi mondiale. La crisi, essenzialmente, è la inevitabile conseguenza dell'approfondirsi, dell'impulso dello sviluppo capitalista in un paese semif feudale e semicoloniale; è la necessaria derivazione di portare ad evoluzione la semif feudale, di non distruggerla, e dello sviluppo della semicolonialità, di non abbattere la dominazione dell'imperialismo, principalmente nordamericano. Ne deriva che, dopo quasi tre anni di misure economiche per scongiurarla ci dibattiamo in una profonda crisi il cui termine non si vede ancora o lo si colloca nel 1980.” (*Contro le illusioni costituzionali e per lo stato di nuova democrazia - CC-PCP, 1978*). [N.B.: ci si riferisce alla crisi generale capitalista iniziata alla metà degli anni '70; il PCP si rifondò durante una profonda lotta ideologica iniziata alla metà degli anni '60 ed iniziò la guerra popolare il 17.5.1980]

Questo, bene inteso, è valido in tutte le nazioni oppresse del terzo mondo. Oggi, i popoli del mondo, e principalmente nei paesi oppressi, stanno pagando per la crisi dell'imperialismo, ed il problema non è risolvibile da nessun cosiddetto governo di "sinistra" che cerca di reimpulsare il capitalismo burocratico, come quelli del fascista Chávez o di Morales, né con alcun “accordo di pace” o “governo di coalizione” con la reazione - solo se va a risolvere quando il proletariato in ogni

paese assume il suo ruolo e dirige il popolo nella guerra popolare attraverso il suo Partito Comunista marxista-leninista-maoísta militarizzato.

Questi sono fatti oggettivi: la rivoluzione è la tendenza storica e politica principale, e si sviluppa una nuova grande ondata della rivoluzione proletaria mondiale, mentre l'imperialismo sta morendo, lottando per la sua sopravvivenza nella sua crisi generale e finale. Ciò cui assistiamo è una situazione rivoluzionaria sul mondo in sviluppo ineguale; una maggiore acutizzazione della contraddizione principale tra imperialismo e le masse dei paesi oppressi così come tra proletariato e borghesia, che è la principale nei paesi imperialisti. Lo vediamo nelle lotte armate di liberazione nazionale in Irak o in Palestina, nelle eroiche lotte armate dei compagni in India ed altri luoghi, e lo vediamo nelle strade degli stessi paesi imperialisti: i popoli del mondo conoscono il putridume di questo sistema, e ORA BASTA ! Stanno chiamandoci a dirigere la rivoluzione, e corrisponde ai comunisti assumere le proprie responsabilità.

¡ VIVA IL 1° DI MAGGIO, GIORNO DEL PROLETARIATO INTERNAZIONALE !

¡ VIVA IL MARXISMO-LENINISMO-MAOÍSMO, PRINCIPALMENTE IL MAOÍSMO !

¡ VIVA IL PRESIDENTE GONZALO ED IL SUO ONNIPOTENTE PENSIERO !

¡ VIVA LA GUERRA POPOLARE DI RESISTENZA CONTRO L' IMPERIALISMO YANKEE !

Movimento Popolare Perú

1° di maggio del 2009

MOVIMENTO POPOLARE PERU', novembre 2009

¡ Proletari di tutti i paesi, uníamoci !

**DENUNCIAMO ALLA OPINIÓNE PÚBLICA
NAZIONALE ED INTERNAZIONALE IL GRANDE
GENOCIDIO CONTRO IL POPOLO ALLO SCOPO
DI APPLICARE IL TRATTATO DI LIBERO
COMMERCIO CON L'IMPERIALISMO YANQUI E
DI ANNIENTARE LA GUERRA POPOLARE**

**1. DENUNCIAMO LA L'AUMENTO DI OPPRESSIONE, SACCHEGGIO E
DIPENDENZA DEL PAESE DALL'IMPERIALISMO, PRINCIPALMENTE
YANQUI**

Applicando il "Trattato di Libero Commercio" (TLC) con gli Stati Uniti (SS.UU.), il governo fascista, genocida e vendipatria di García e Gampietri continua con la rapina alle popolazioni native e del contadinato del nostro paese dei loro territori e terre con tutto ciò che ci sta sopra e sotto, vale a dire le risorse naturali, per conferirle al grande capitale imperialista, principalmente yanqui, ed alla grande burguesía nativa intermediaria del capitale imperialista.

Il 75 % della Amazzonía in Perú (55.000.000 de ettari) il Gobierno lo ha destinato per estrazioni petrolifere. A ciò si aggiunga che hanno già messo nelle mani dei monopoli imperialisti e della grande borghesia e dei latifondisti nativi come i Romero, ecc., destinati allo sfruttamento delle foreste, alla produzione di olio di palma e di altri prodotti di esportazione così come per i biocombustibili. Nella Sierra, hanno concesso licenza di esplorazione e sfruttamento minerario al grande capitale spogliando delle loro terre gli agricoltori ed in particolare le comunità contadine, e, nella Costa, queste grandi imprese imperialiste o quelle dei latifondisti o della grande borghesia come i Romero, Rodríguez Banda, Brescia, Tam, etc., o

della grande borghesia del capitalismo burocratico cileno, colombiano, etc, hanno ricevuto tutte le nuove terre di tutte le grandi irrigazioni costiere fatte dallo Stato, per produrre per il mercato imperialista o di differenti forme queste stesse imprese hanno portato via le terre di proprietà dei piccoli contadini e delle cooperative agricole. Assistiamo ad un aumento della depredazione e ad un nuovo processo di grande concentrazione della proprietà terriera, di concentrazione economica e di concentrazione del potere politico a livello locale (municipi), regionale e nazionale in mano ai grandi monopoli stranieri e nativi.

2. DENUNCIAMO CHE IL GENOCIDIO DEL TRATTATO DI LIBERO COMMERCIO NON CESSA, CHE IL GOVERNO SU ISTANZA DEL SUO PADRONE IMPERIALISTA PREPARA GENOCIDI CONTRO LE MASSE ANCORA PIU' GRANDI, PIU' VIGLIACCHI E PIU' SANGUINOSI.

"Il governo che controlla questo Stato espropria la nazione per integrarla al grande investimento" (conclusione felice di EGUREN, nell'intervista a Que Hacer n.171). Di fronte alla resistenza del nostro popolo contro questa depredazione, di fronte alle sue lotte, di fronte alle sue forti dure proteste, il vendepatria García ha fatto appello agli stessi contadini, ai nostri nativi, *"cani dell'ortolano"* che non sono capaci, per quello occorre integrare questo al grande investimento" (Ibíd.). Quindi, di fronte alla persistenza della lotta delle masse che non cessa, il governo di García - Gampietri, per concludere con il TLC questa maggiore integrazione del paese all'imperialismo yanqui, manda con l'accordo del Consiglio dei Ministri, dell'Esército e della Polizia a mitragliare e a compiere ogni genere di atrocità contro la popolazione, come ha fatto a Bagua contro i nativi. Crimini, di cui questo è il più noto, ma non è solo questo fatto, ne sono avvenuti molti altri come a Piura, Ancash, Lima, Puno, Apurimac, Cuzco, Ayacucho.

Un'altro esempio è quanto è avvenuto da parte della compagnia mineraria britannica Monterrico Metals Plc, con la sua dipendente Empresa Minera Majaz SA nelle comunità di Segundo y Cajas y de Yanta, senza il consenso della popolazione locale, come è noto attualmente ad un tribunale britannico, in quanto vi sono stati torturati decine di contadini ed assassinato uno di loro, durante la repressione poliziesca e paramilitare contro la protesta contadina nel 2005, contro il progetto minerario Majaz.

L'assassinio, la tortura e gli abusi sessuali che furono subiti dai contadini furono compiuti da uno squadrone di agenti speciali della polizia del Perù (DINOES) e da agenti della sicurezza privata della impresa Forza Perú (comprata nel 2007 dalla corporation Securitas degli SS.UU. i cui agenti stanno operando in alcuni casi come gruppi paramilitari per proteggere in Perù le miniere come Newmont, Majaz -Rio Blanco Copper Co- ed altre). Forza Perú ha rapporti con le

Internazionalismo Proletario

forze armate ed il governo del Perù, specialmente attraverso il vicepresidente Luis Giampietri). "Forza" operò sotto le spinte della Monterrico Metals Plc, con l'appoggio di un ex ambasciatore inglese a Lima e di una impresa peruviana di sicurezza, operando come un grippo paramilitare. Con lo stretto appoggio delle autorità del governo peruviano, durante i governi di Alejandro Toledo e Alan García. **Oggi il progetto continua con una impresa del socialimperialismo cinese (Río Blanco Copper SA).** La classe contadina continua la sua lotta contro questa miniera socialimperialista.

Questa stessa DINOES partecipò al massacro di Bagua, già menzionato, dove decine di contadini furono assassinati dopo aver protestato contro i progetti di edificare miniere, pozzi di petrolio e di disboscamento. La DINOES è integrata e finanziata da parte dell'imperialismo yanqui.

Denunciamo che queste stesse forze della DINOES con l'Esercito e la Marina stanno minacciando di commettere un nuovo atto di genocidio contro la popolazione nativa ed i contadini coloni a Salvación, località ubicata nella selva di Madre de Dios alla frontiera con il Brasile e la Bolivia per proteggere il progetto della compagnia yanqui Hunt Oil e della spagnola Repsol-YPF, progetto di sfruttamento ed estrazione di gas naturale e petrolifero nel Lotto 76 **concesso dal governo vendipatria nella Riserva Comunale degli ed altre terre delle comunità native degli Yine, Matsigenka o Amarakaeri e Harakmbut.**

3. DENUNCIAMO: CHE QUESTO GENOCIDIO DEL TRATTATO DI LIBERO COMMERCIO CON GLI SS.UU. SI IMPLEMENTA ALLA PARI CON L'INCREMENTATO INTERVENTO MILITARE DELL'IMPERIALISMO NEL NOSTRO PAESE DIRETTO DAL COMANDO SUD DEGLI EE.UU.

Lo stesso giorno che entrò in vigore il TLC il 2 febbraio 2009, **il parlamento peruviano approvò la cessione dei porti peruviani come basi della IV Flotta degli SS.UU.**, venne autorizzato l'ingresso del personale e delle armi delle Forze Armate SS.UU., ecc.. Nei mesi successivi si istituirono nuove basi militari yankee che si sommano a quelle già esistenti e che costituiscono un unico sistema con le vecchie e nuove basi militari yanquis in Colombia, con l'ingresso di ufficiali, truppe e mercenari yankee. Quindi si crea una nuova Regione Militare VRAE che si pone sotto il Comando Sud e che centralizza uomini e mezzi di altre regioni militari.

La presenza di militari degli Stati Uniti non è un elemento nuovo in Perù, per manipolare i fatti, presentando le basi militari yanquis in Perù come installazioni militari o poliziesche peruviane che sono usate per l'intervento congiunto nella lotta nella selva, per le operazioni aeree e di spionaggio tecnico nordamericano o di lotta contro la droga. Così, in Perù ci sono 24 elicotteri yanquis di combattimento del

tipo Huey a disposizione della "DEA" degli SS.UU., 5 de questi si trovano nella base poliziesca di Palmapampa ad Ayacucho "gestiti da peruviani", i nordamericani che dicono che sono usati "solo per operazioni antinarcoctici e non in operazioni controinsurrezionali", e sono mezzi che si trovano dispiegati al centro dell'ambito territoriale del Comitato Regionale Principale del PCP. Signori, ¡ questo non è credibile !

Denunciamo: che Colombia e Perú sono essenziali all'intervento militare yanqui nella regione andina ed in tutto il Sudamerica. Ad ampliare la capacità Operativa delle basi militari yanqui in Colombia agiscono come un solo sistema con quelli che si sono stabiliti in Perú. Per la "portata di mobilità aerea al continente sudamericano" a disposizione del Comando Sud, rimanga chiaro, che queste installazioni serviranno per operazioni in Perú, in tutta la regione andina, in tutto il Sudamérica (vedere il documento de pianificazione del Comando de Mobilità Aérea -AMC. Nel AMC è previsto che, da Palanquero con un carico sufficiente de combustibile, "*Un aereo C-17 potrà coprire tutto il continente, ad eccezione della regione di Cabo de Hornos*")

Gli yanquis hanno pianificato, nelle loro nuove basi colombiane, di avanzare ancor più nella concentrazione delle funzioni della vecchia Escuela de las Américas e di altri siti di integrazione, pianificazione nella logica dello sterminio e del controllo militare da parte degli Stati Uniti per gli eserciti latinoamericani come si sta applicando con le Forze Armate del Perú (Il Ministro degli Interni Fabio Valencia, 28 luglio del 2009, affermò che l'accordo è stato diretto ad "*approfondire la collaborazione in aree come interoperabilità, procedimenti congiunti, logistica ed equipaggiamenti, rafforzamento della capacità di riconoscimento e monitoraggio, eserciti congiunti e specialmente interscambio di informazione da parte dell'intelligence.*")

4. COME PARTE DI QUESTO MAGGIORE INTERVENTO MILITARE DELL'IMPERIALISMO YANQUI, IL GOVERNO DI GARCÍA-GAMPIETRI CONTRATTA I SERVIZI DEI CONSIGLIERI MILITARI ISRAELIANI PER SVILUPPARE ANCOR PIU' LA "GUERRA DE BASSA INTENSITA'" DIRETTA DAL COMANDO SUD DEGLI SS.UU.

"L'equipaggiamento dei militari israeliani, comandati dal generale B. Ziv, consiglierà l'Ejército Peruano su come affrontare il "narco-terrorismo" nella zona della Valle dei fiumi Apurímac ed Ene (VRAE), e che per questo lavoro impegneranno 12 milioni di dollari", leggiamo nel quotidiano "La primera" di Lima, 1 novembre del 2009.

Internazionalismo Proletario

Un militare a riposo ha avvertito che questi consiglieri potrebbero rientrare nel tentativo di stabilire “una testa di ponte” para “giustificare la presenza di una base di interdizione elettromagnetica” come parte dei “comandi cibernetici che i nordamericani stanno già installando in Sudamerica”. “Così i nordamericani, con l’aiuto del generale israeliano B. Zionon necessiterebbero più di avere un forte contingente terrestre, potrebbe bastare questa base cibernetica per mobilitare gli aerei dalle basi in Colombia o, se necessario, ai mercenari ‘comandanti del Blackwater’ per operazioni che non avrebbero nulla a che vedere con la lotta contro-sovversiva”(Ibíd.)

“Gli israeliani realizzarono opere di preparazione dello Stato Maggiore del Gruppo nazionale di Pacificazione, fecero lavori di addestramento militare nella selva, probabilmente nella base controsovversiva di Mazamari, con pattuglie delle tre forze armate e raccomandarono l’acquisto di strumenti di intelligence elettronico e logistico. Il contratto che hanno firmato con il Ministero della Difesa è di 12 milioni di dollari”(Ibíd.).

Questo significa che i “consiglieri israeliani” vanno a servire il piano egemonista e controrivoluzionario del padrone yanqui, servono alla lotta contro il Partito Comunista del Perú, contro la ribellione maoista in tutto il paese che cerca di forgiare un potente movimento antimperialista in Perú, América Latina e nel mondo. Dicono che è per questo che chiamano la la Región VRAE, una grandissima regione di oltre 380 km quadrati di territorio e che comprende vari dipartimenti del paese.

Lo Stato di Israele da tempo svolge il suo ruolo come strumento dell’imperialismo yanqui, anche in America Latina e nel Perú. **È una triangolazione per eludere i suoi stessi controllori domestici dell’imperialismo yanqui sulla vendita di armi, sul dispiegamento di truppe e sulla partecipazione ad operazioni sotto copertura all’estero.** E nel caso recente del Perú, per dissimulare il suo intervento dietro “il commercio di assistenza da parte dell’impresario israeliano”. Per questo, noi denunciemo l’attuale intervento yanqui contro il nostro popolo come la nuova guerra segreta del genocida Obama.

5. DENUNCIAMO: CHE SOTTO LA DIREZIONE, L’ASSISTENZA E LA PARTECIPAZIONE DI UFFICIALI, SOLDATI E MERCENARI YANQUIs E “CONSIGLIERI” ISRAELIANI, LE FORZE ARMATE GENOCIDE DEL PERU’ CONTINUANO SVILUPPANDO IL GENOCIDIO PER CERCARE DI ANNIENTARE LA GUERRA POPOLARE DIRETTA DAL PCP

Denunciamo: che sotto la direzione, l’assistenza e la partecipazione di ufficiali, soldati e mercenari yanquis e “consiglieri” israeliani, le Forze Armate genocide del Perú continuano a sviluppare il genocidio contro il nostro popolo nelle Ande e nelle valli inter-andine e nelle zone interne della Selva, bombardando e lanciando razzi contro le popolazioni delle Basi di Appoggio e dei Comitati Popolari ove si sta

costruendo il nuovo e le popolazioni che si trovano nella zona del Comitato Regionale Principale del PCP, con razzi, bombe lanciate da elicotteri rimodernati con il nuovo equipaggiamento avuto dagli israeliani, con blindati e visori notturni e cannoni da guerra, stanno seminando mine antiuomo per causare la mattanza indiscriminata della popolazione. Le Forze armate genocidio ed i loro padroni yanquis intendono infliggere in questo modo, il maggior numero di perdite nella popolazione per cercare di soggiogare in nostro popolo mediante il terrore reazionario e cercare di isolare la guerriglia dalle masse ed annientare così la guerra popolare di resistenza contro l'imperialismo yanqui. Questo livello di ignominia come quello che nella "Operazione fenice" svilupparono in Vietnam le forze armate yanquis, è quello che stanno applicando attualmente in Perù, come guerra psicologica che è parte della sua "guerra di bassa intensità".

6. DENUNCIAMO CHE LE FORZE ARMATE REAZIONARIE STANNO VIOLANDO I TRATTATI INTERNAZIONALI CHE HANNO SOTTOSCRITTO QUANTO ALL'USO DELLE ARMI ED ALLA PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE

Denunciamo che le Forze armate del vecchio Stato latifondista-burocratico al servizio dell'imperialismo yanqui stanno principalmente commettendo questi crimini di guerra violando tutti i trattati internazionali che hanno sottoscritto come quello della proibizione delle mine antiuomo, usare armi che mettano in pericolo la popolazione civile ecc.

Il giornale *Correo de Ayacucho*, del 17 ottobre 2009, informò: "**ARMI**. Secondo fonti confidenziali, nella lotta scatenata contro i rimanenti narcoterrorismi nel noto "inferno verde" (Vizcatán) nel VRAE, si stanno utilizzando anche cannoni da guerra, situazione che è stata proibita". Il giorno 7 di questo mese, ad Ayacucho, si ricevettero informazioni medianiche, che in occasione della azione del EPL contro la base militare in Vizcatán delle Forze Armate genocide, stanno "lanciando intensamente missili nella zona, per 3 ore" come rappresaglia contro la popolazione causando feriti civili con questo criminale ed indiscriminato atto, -dopo che la guerriglia gli ha causato perdite pesanti (loro dichiarano 1 morto e 3 feriti)- hanno accusato le vittime di essere "terroristi" ed fatto arresti per nascondere la loro azione criminale e presentare vittorie fasulle.

Denunciamo che: lo scandalo delle intercettazioni e spionaggio elettronico come quello portato a termine da Business Track di proprietà di Manuel Ponce, un capitano ritiratosi dalla Marina da guerra del Perù, amico e servo di García e Gampietri (intervista pubblicata il 8 febbraio dal giornale *La Republica*, di Lima), che opera con equipaggiamenti della CIA ceduti a questa istituzione militare ed utilizzati da ufficiali e sottoufficiali della Marina impegnati nella base militare

Internazionalismo Proletario

yanqui in Colombia), rivela che la CIA, attraverso i servizi segreti della Marina e cricche particolari messe in piedi da essa, **prosegue il suo ruolo iniziato con Fujimori e Montesinos di infiltrarsi, intercettare, registrare, ecc., tutto ciò ha importanza nella ricerca del "controllo totale"**. Sogno del padrone di controllare non solo quello che fanno i suoi nemici o possibili nemici, ma anche quello che fanno gli stessi suoi lacché.

7. DENUNCIAMO : LA PIU' GRANDE E PIU' SFACCIATA IMPUNITA' SULLE MIGLIAIA DI MIGLIAIA DI CASI DI GENOCIDIO COMMESSI DALLE AUTORITA' CIVILI E MILITARI

Denunciamo: la piu' grande e piu' sfacciata impunita' sulle migliaia di migliaia di casi di genocidio commessi dalle autorità civili e militari negli ultimi 30 anni nel paese. Che le autorità civili e le Forze armate genocidi si sentano libere di operare impunemente con le garanzie dello stesso loro Stato, e delle loro istituzioni giudiziarie. Il presidente e vicepresidente del paese sono genocidi incorreggibili, denunciati in numerosi casi. I maggiori genocidi dal decennio degli anni '90, Fujimori e Montesinos, hanno goduto della protezione, copertura assistenza nelle installazioni "penitenziarie" adeguate per vivere nel confort. Fujimori entra ed esce quando vuole. Dai suoi comodi uffici dirige la sua frazione parlamentare che è parte della maggioranza parlamentare di García.

Nessun capo militare è stato condannato per crimini di guerra e solo un sergente è stato condannato per violazione sessuale di migliaia di casi di violenza carnale di donne e bambini, i "processi" contro gli altri genocidi proseguono a passo di lumaca per garantire la totale impunità da parte del vecchio Stato. Da questa giustizia il popolo non può aspettarsi nulla dobbiamo farla saltare insieme con tutto questo vecchio Stato. La citazione che segue ha il valore di una confessione di parte: *"Se si calcola che a livello del pubblico ministero ci sono oltre 1000 indagini, e che nel solo periodo 2003-2009 si è arrivati al processo in 83 casi, abbiamo che lo Stato peruviano ha portato avanti soli il 8% del suo lavoro di giustizia. Stando ai risultati ottenuti, e applicando la corrispondente proiezione, risulterebbe che il processo nell'insieme dei casi comporterebbe per lo Stato almeno 75 anni ancora. Nello stesso senso, se consideriamo che la maggioranza delle violazioni dei diritti umani avvengono da 25 anni, la alternativa temporale di giustizia che ci offre lo Stato richiede alle vittime, ai loro familiari ed alla società, una attesa di 100 anni."* (Rapporto presentato dal CIDH da parte del Segretario Esecutivo della CNDDHH (Perù), Ronald Gamarra, nell'udienza temática sul compimento delle raccomandazioni della CVR)

Però i genocidi civili e militari non vogliono questo, loro stanno facendo approvare una serie di leggi di impunità per i loro crimini, per i loro genocidi, perché nessuna sicurezza vi sia all'inizio di una inchiesta, perché nessuno possa molestarli per i loro crimini. Duice che ogni inchiesta deve passare per una relazione

tecnica preventiva accettata da elementi militari o polizieschi. Allo stesso modo, il genocida Gampietri, ha proposto che si dichiari "zona di guerra" il VRAE per così proseguire con maggiori bombardamenti e stragi in massa senza dover essere sottoposti ad alcuna inchiesta.

8. DENUNCIAMO LA NUOVA FARSA REAZIONARIA DELLA LOD-CIA CONTRO LA GUIDA DEL PCP E DELLA RIVOLUZIONE PERUVIANA PER ANNIENTARLO

Denunciamo: che come parte di questo nuovo e maggiore genocidio contro il nostro popolo, il governo di García-Gampietri e la CIA yanqui hanno prodotto una nuova montatura contro la Guida del Partito Comunista del Perú e della rivoluzione peruviana, il Presidente Gonzalo, presentando un libro apócrifo, intitolato "De puño y letra" (Di pugno e lettera), la cui paternità vogliono attribuire al Presidente Gonzalo. Nel quale si pretende di attribuirgli che lui farebbe appello al Partito a partecipare alle elezioni e farebbe appello alla amnistia. Questi topastri della LOD vogliono passare alla repressione brutale delle masse nelle municipalità e nei governi regionali dove vogliono partecipare. In questo libro della montatura, la vera autrice, la topastra traditora Miriam, nella sua presentazione dice: "che lui fu, ma che non è il Presidente Gonzalo. Vale a dire in altre parole, che lui non serve più. Così preparano la opinione pubblica per annientare fisicamente il Presidente Gonzalo. Condanniamo, schiacciamo e marchiamo a fuoco i topastri della LOD revisionista e capitolazionista che servono al piano dell'imperialismo yanqui di imporre il suo "Trattato di libero commercio" a sangue e fuoco e di annientare la guerra popolare in Perú, che dirige la guerra popolare di resistenza contro l'imperialismo yanqui e marcia ad unire tutte le lotte e mobilitazioni del nostro popolo in un solo fiume di lotta contro l'imperialismo yanqui, in un grande fronte antimperialista, nel servire il nostro popolo e tutti i popoli del mondo che lottano per la propria emancipazione.

¡ YANQUI GO HOME !
¡ IL PUEBLO E SOLO IL PUEBLO FARÁ GIUSTIZIA !
¡ VIVA IL PRESIDENTE GONZALO !
¡ VIVA IL PARTITO COMUNISTA DEL PERÚ !
¡ VIVA LA GUERRA POPOLARE DI RESISTENZA NAZIONALE CONTRO L'IMPERIALISMO YANQUI !

Movimento Popolare Perú
Novembre 2009

MOVIMENTO POPOLARE PERU', 17 maggio 2009

¡ Proletari di tutti i paesi, uníamoci !

**¡VIVA IL XXIX ANNIVERSARIO
DELLA GUERRA POPOLARE IN PERÚ!**

Il Movimento Popolare Perú saluta con grande allegria e gioia rivoluzionaria, in questo nuovo anniversario della guerra popolare in Perú, il Presidente Gonzalo ed il Partito Comunista del Perú. Esprimiamo il nostro saluto esultante alla nostra classe ed ai popoli del mondo, e ci riaffermiamo nel nostro grandioso compito di impugnare, difendere ed applicare il marxismo-leninismo-maoísmo, pensiero gonzalo, principalmente il pensamiento gonzalo e di imporre il maoísmo come comando e guida della rivoluzione mondiale.

In questo 29° aniversario vediamo come la situazione internazionale, così come la situazione nazionale, mostrano condizioni eccellenti rispettivamente per la rivoluzione proletaria mondiale e per la vittoriosa guerra popolare in Perú, che è la sua guida luminosa.

In Perú, anche la stessa reazione non può rimanere tranquilla davanti alla forza del Partido, se non dopo aver cantato i suoi canti funebri per le perdite inflittele dall'EPL implorano agli yankee di mandare più armi, più dollari, nuovi elicotteri, per cercare di continuare la loro disperata guerra controrivoluzionaria, e l'imperialismo yankee è disposto a dare - però tutto questo è crollato.

Hanno dato: istruzione all'esercito, elicotteri, istruzioni nella tortura, armi, indirizzamento, uomini, presidenti, ecc.ecc. Però tutto ciò che intraprendono si conclude nel fallimento. L'Esercito Popolare di Liberazione, una volta dopo l'altra, ha schiacciato le sue campagne, come le ultime, denominate "Eccellenza". Gli elicotteri sono resi innocui uno dopo l'altro, e l'aquila yankee deve ritirarsi volando con le ali rotte. Nelle imboscate si annientano le truppe della reazione peruviana, ma

anche truppe yankee, e tutte le armi nuove e l'equipaggiamento tecnico finiscono nelle mani dei combattenti dell'Esercito Popolare di Liberazione. In poche parole, trionfo per il popolo e sconfitta per i nemici del popolo.

L'imperialismo, come sa tutto il mondo, è in crisi e sta crollando ogni giorno di più. Questo sistema diabolico di sfruttamento ed oppressione non può continuare. L'accrescimento del saccheggio ai danni dei popoli del mondo genera più resistenza che mai. Vedere le lotte di resistenza in Iraq, Afghanistan, Perù, India, ed altri. Il nuovo caporione dell'imperialismo yankee, il macellaio e guerrafondaio Obama promette di mandare più truppe ancora in Afghanistan ed in altri paesi, fermamente deciso ad assassinare il popolo lottatore, ma lì come in tutto il mondo, la lotta del popolo è incessante ed è impossibile per l'imperialismo sopravvivere a questa lotta dei popoli del mondo. Nonostante ciò, significa che possiamo rimanere seduti comodamente ad aspettare ciò che facciano i revisionisti ? No !

IL NEMICO NON SCOMPARIrà DA SOLO. NE' I REAZIONARI CINESI NE' LE FORZE DI AGGRESSIONE DELL'IMPERIALISMO NORDAMERICANO IN CINA SI RITIRERANNO DA SOLI DALLA SCENA DELLA STORIA.

(Presidente Mao Tse-Tung, Condurre la rivoluzione fino alla vittoria, 30 dicembre 1948)

Niente va a cambiare od a scomparire da solo. L'unica cosa che interessa maggiormente agli imperialisti è che il lucro è la propria sopravvivenza, la sopravvivenza del proprio sistema. A noi, ai popoli del mondo, spetta schiacciarli, dargli colpi mortali. A noi, come comunisti e rivoluzionari, spetta lottare per ricostruire i Partiti Comunisti in tutti i paesi per condurre fino alla vittoria la guerra popolare; questo deve essere posto nell'agenda politica di ogni paese, ed è necessario sospingere la campagna "Yankee go home".

Il nemico deve essere sepolto, annientato. I popoli del mondo devono apprendere dalla guerra popolare in Perù e portare avanti la guerra popolare in ogni paese sotto la direzione di Partiti Comunisti marxisti-leninisti-maoísti militarizzati, e portare queste guerre popolari fino alla vittoria, non fermarsi a metà strada. Guerra popolare fino al comunismo !

Ed esclamiamo, pieni di ottimismo di classe:

¡VIVA IL PRESIDENTE GONZALO!

¡VIVA IL MARXISMO-LENINISMO-MAOÍSMO, PENSIERO GONZALO!

Internazionalismo Proletario

¡VIVA IL PARTITO COMUNISTA DEL PERÚ!

¡VIVA IL XXIX ANNIVERSARIO DELLA GUERRA POPOLARE!

¡PER IL NUOVO CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DEL PERÚ!

¡TENDERE TUTTE LE NOSTRE FORZE PER LA GUERRA POPOLARE DI RESISTENCIA CONTRO L'IMPERIALISMO YANKEE!

Movimento Popolare Perú

17 di maggio del 2009

redazionale

KURDISTAN: UNA LOTTA DÌ LIBERAZIONE NAZIONALE RIMOSSA

Siamo contro la NATO, siamo contro l'adesione italiana alla NATO, contestiamo l'esistenza della NATO, la sua effettiva "necessità" per i popoli europei, contestiamo la costituzionalità della adesione che venne costruita dal traditore del paese, Alcide De Gasperi, venditore della nazione agli SUA, in cambio di denari ed aiuti alla ricostruzione, una svendita che comporta ancor oggi la presenza nel ns.paese di testate atomiche di una nazione estera, e di oltre 120 basi militari che sottraggono ricchezza naturale e libertà al paese.

Non possiamo quindi non comprendere le profonde ragioni della lotta di liberazione del Popolo Kurdo, che sin dal 1923 (Trattato di Sevres, in Francia) si è visto dissolvere la propria identità nazionale con la illegittima spartizione dei territori nazionali a favore di altri tre paesi (Turchia, Iran ed Iraq). Sono quindi sorti movimenti di liberazione nazionale in tutti questi tre paesi, ma anche Partiti comunisti, che hanno praticato lotta di classe operaia e dei minatori e contadini e subito enormi repressioni ed infamie, spesso coperte dall'imperialismo SUA. Ancora oggi, che la presenza militare occidentale in Iraq si "giova" del sostegno delle forze militari kurde irakene, occorre precisare che furono proprio gli americani a foraggiare e sostenere Saddam Hossein per lunghi decenni, prima della guerra iniziata nel 1991.

Internazionalismo Proletario

Per questo anche la recente montatura della Digos veneziana, avvenuta nel febbraio 2010 in Italia, nei confronti di militanti sospettati da far parte di una rete di solidarietà con il PKK, ripropone con forza una lotta di liberazione nazionale rimossa: quella del Kurdistan. E d'altra parte, dimostra le profonde storture dello Stato emergenziale italiano, che del tutto gratuitamente, si inserisce in maniera fascista nei conflitti sociali e nazionali esistenti nel mondo. E non è la prima volta che questo riguarda quanto avviene in Turchia. Tutto ciò è profondamente anti-Costituzionale e rimanda alla profonda necessità che sta risvegliandosi sotto le ceneri delle illusioni, nel Popolo italiano, la profonda necessità di un risveglio morale e militante che sappia fare piazza pulita e spazzare via per sempre il revisionismo ed ogni genere di opportunisti e traditori.

Per essere precisi bisogna dire della lotta del Kurdistan nord-occidentale (la parte turca Kurdistan, essendo il paese diviso fra Turchia Iran, Iraq, Siria e Armenia).

Questa lotta è guidata da ciò che rimane del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan, di ispirazione marxista-leninista, alla cui costruzione contribuì fortemente lo spirito internazionalista del FPLP). Partito, accusato di “separatismo” da Ankara, denunciato come organizzazione terrorista dagli SUA, dalla Francia e dalla Germania, inserito nelle famigerate “liste nere” delle organizzazioni considerate “terroriste” dai vari imperialismi (a partire da quello SUA) dopo l'11 settembre. Dopo quelle stragi, volute dalla CIA e dal sionismo, vennero mescolate in queste liste, delle organizzazioni effettivamente responsabili di pratiche stragiste contro civili, con delle organizzazioni comuniste rivoluzionarie e con dei fronti e partiti di liberazione nazionale dei popoli oppressi.

Il PKK e la lotta di liberazione

Abdullah Oçalan (che i kurdi chiamano Apo, zio, un appellativo affettuoso cui si conforma la stampa turca) nel 1972 tiene all'Università di Ankara dove studiava scienze politiche, una conferenza dal titolo significativo *In Turchia non c'è una sola nazione*.

Quest'affermazione nasce dal fatto che per la Turchia, in ossequio della Costituzione kemalista del 1924, il popolo kurdo non esiste, esiste un solo popolo ed è quello turco, gli storici turchi coniano per i kurdi la definizione di turchi della montagna. I turchi, della montagna, nella fantasiosa ricostruzione degli storici di regime, sarebbero giunti millenni di anni fa dalle steppe dell'Asia centrale, e parlerebbero la stessa lingua dei turchi, ma corrotta da

influssi persiani (la lingua kurda, come il farsi parlato in Iran, è una lingua indoeuropea, mentre il turco è una lingua uraico-altaica). Sciocchezze del genere, da oltre settant'anni si scrivono nei libri turchi, s'insegnano in tutte le scuole e si diffondono in conferenze culturali. Nello stesso tempo, è proibito perfino cantare una canzone popolare in Kurdo, è vietato e con pene più alte se questo "crimine" è compiuto all'estero. L'altra faccia dell'etnocidio è la politica di assimilazione forzata.

Oçalan conosce il carcere e la tortura e con alcuni compagni fonda nel 1973 l'Unione degli studenti universitari di Ankara, che diventa un punto di riferimento dei giovani antifascisti.

Bisogna tenere conto, che in Turchia dagli anni '20 fino alla fine della seconda guerra mondiale il potere fu gestito da un partito unico, il Partito repubblicano del popolo, che rappresenta gli interessi della grande borghesia e delle alte sfere militari. Negli anni '30 si accentua sia l'identità Stato – partito (per esempio, il presidente della repubblica è anche presidente del partito), sia la repressione: divieto di scioperi e di costituzione di sindacati, arresto di comunisti e sindacalisti. Dopo la seconda guerra mondiale, il regime decide di darsi una veste "democratica".ⁱ Fu concessa una certa libertà di associazione e nascono nuovi partiti. Tra essi, ha grande successo il Partito operaio-contadino, ma, ha testimonianza della tesi che dal fascismo non ci possa passare pacificamente e senza una lotta a una democrazia, è soppresso pochi mesi dopo la sua fondazione. Rimangono in lizza per le elezioni soltanto le formazioni più moderate, non sospettabili di simpatie comuniste.ⁱⁱ

Nel 1952 la Turchia aderisce alla NATO e nel 1954 firma un accordo di concessioni di basi militari in Anatolia e in Kurdistan.

Nello stesso periodo i latifondisti feudali si trasformano in moderni possidenti capitalisti.

L'esercito mantiene una costante influenza politica al servizio delle classi dominanti turche e degli imperialisti americani (l'esercito turco è integrato in ambito NATO). Dal 1960 al 1980, ci furono ben quattro colpi di Stato.

Oçalan si convince vista la situazione politica turca (nel 1971 ci fu l'ennesimo colpo di Stato) che la questione kurda non si possa risolvere con riforme economiche o con delle concessioni culturali, ma con un'azione politica rivoluzionaria. Tra il 1975 e il 1978 l'Unione degli studenti universitari di Ankara (gruppo dove milita Oçalan) comincia un'intensa attività politica.

Nel 1978 è fondato il PKK. Nel *Manifesto della questione Kurda* del 1977, si spiega che la rivoluzione avrà due fasi, quella nazionale e quella democratica. La rivoluzione nazionale fonderà il potere politico, militare, culturale. La fase

Internazionalismo Proletario

democratica dovrà eliminare gli elementi negativi radicati nel passato feudale, e cioè lo sfruttamento latifondista, la struttura sociale fondata sui clan, il ruolo paralizzante della religione e la condizione d'inferiorità della donna. Compito della rivoluzione diventa quello di *“porre fine a ogni dominio da parte del colonialismo turco, attivare un'economia indipendente e lottare per l'unità del Kurdistan”*.

Il PKK, per preparare meglio la guerriglia, fonda nel 1982 un campo di addestramento a Barr Elias, nell'altipiano della Beka, in Libano, e nel 1986 un'Accademia politica e militare. Questo è reso possibile grazie a un accordo con i palestinesi del Fplp.

Mentre i responsabili delle altre organizzazioni politiche e culturali kurde per sfuggire alla feroce repressione si rifugiano in Europa, il PKK si dedica a un'intensa attività di preparazione alla lotta armata di liberazione, che comprende anche l'approfondimento teorico dei vari aspetti della rivoluzione in Kurdistan, e la pubblicazione di libri e rapporti. Questo consente al PKK di rimanere vicino all'epicentro degli eventi, di fare proseliti tra kurdi in Siria e di essere un punto di riferimento per i profughi da ogni parte del Kurdistan.

La prima conferenza del PKK si tiene nel luglio del 1981, in un Libano attaccato da Israele. Tutte le unità di guerriglia del PKK combattono a fianco dei palestinesi.

La prima azione delle Unità di liberazione del Kurdistan (HRK) organizzate dal PKK, in territorio kurdo, è del 15 agosto 1984, quando alcune unità di guerriglieri attaccano l'esercito turco.

L'azione è un fuoco nella notte. Una guerriglia nel fronte sud della NATO non può passare inosservata. La crescente importanza che comincia ad avere il fronte sud, sta nel fatto che con la rivoluzione iraniana del 1979 comincia ad avviarsi la minaccia rivoluzionaria delle masse arabe, si rischia di destabilizzare i regimi filo-USA come l'Egitto. Se aggiungiamo la resistenza palestinese e quella libanese (nel 1982 ci fu l'invasione israeliana del Libano), di materiale infiammabile in zona c'è nera parecchio. Oltre alla politica di contenimento dell'URSS, diventa prioritario la stabilità interna dei regimi filo-USA. Questa esigenza da parte dell'imperialismo del la stabilità fronte sud rispetto a quello con l'Est, nasce dal fatto che la contraddizione principale si poneva ormai tra potenze imperialiste da una parte e popoli oppressi dall'altro.

Nel Medio Oriente (grande centro petrolifero) e nell'Asia Sud Occidentale, in questo periodo, sono in atto:

- 1) la lotta tra le diverse potenze imperialiste per la spartizione dell'area;

- 2) la lotta delle resistenze palestinese, libanese, e kurda contro l'imperialismo, il sionismo e i governi filo-USA;
- 3) la lotta di classe del proletariato dell'area contro la Borghesia Imperialista e quella autoctona.

Nel 1985 il PKK fonda il Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan (ERNK).

Il terzo congresso del PKK (ottobre 1986) pianifica gli sviluppi della lotta, e fonda l'Esercito popolare di liberazione del Kurdistan (ARGK). In Kurdistan ormai è in atto una vera e propria guerra.

L'ANALISI DELLA QUESTIONE KURDA DA PARTE DEL TKP (ML)

Il TKP (ML) (Partito Comunista Turco marxista-leninista ora Partito Comunista Maoista) è stato fondato nel 1972 da Ibraim Kaypakkaya, che morirà il 18 maggio 1973 dopo 60 giorni di torture. E' un partito che si rifà alla tradizione marxista-leninista e che riconosce nel maoismo la terza tappa di sviluppo del marxismo. Perciò il TKP (ML) si ricollega alla tradizione che si è formata dalla critica maoista del revisionismo.

Negli anni '60 in Turchia fu fondata la FKF, la Federazione del Club delle idee che riuniva differenti tendenze rivoluzionarie. Ibraim Kaypakkaya comincia a militare all'interno della Federazione, dove pose le basi per la costruzione del TKP/ML.

Nello stesso periodo della formazione del TKP/ML, si forma il Tikko che è l'armata operaia e contadina di liberazione della Turchia. L'obiettivo del Tikko è guidare la guerra popolare creando le basi rosse, cioè delle zone liberate.

Nei ranghi del TIKKO ha militato la compagna Barbara Kistler.ⁱⁱⁱ Morta in combattimento nel gennaio 2003 all'età di 37 anni nelle vicinanze di Tuncelli; il suo gruppo composto di 50 rivoluzionari, fu attaccato dall'esercito, verosimilmente in un'offensiva diretta contro il PKK.

Ibraim Kaypakkaya lavorò molto sulla questione kurda. Sosteneva che la politica razziale in Turchia è fatta dalle classi dominati locali. Questa è una politica della parte più reazionaria della borghesia e ha un carattere feudale e semi-feudale. Questa politica giova alla grande borghesia turca (che ha un carattere di borghesia compradora) e ai grandi proprietari terrieri. L'imperialismo SUA approfitta di questa situazione. Anche se in maniera più discreta, la media borghesia condivide questa situazione. **Perciò il movimento nazionale kurdo deve essere considerato come il movimento di una nazione**

Internazionalismo Proletario

oppressa contro le classi dominati di una nazione dominante. Esso è un movimento progressista a contenuto democratico. Per questo motivo il TKP (ML) sostiene in maniera decisa e senza condizione questo contenuto democratico.

Non si tratta soltanto di lottare contro le ingiustizie commesse contro la nazione kurda, **ma anche di combattere la borghesia e i proprietari terrieri della nazione oppressa. L'unità dei dominati è fondamentale, per questo bisogna combattere e rifiutare le influenze del nazionalismo tra gli operai e i contadini turchi e sostenere il diritto all'autodeterminazione del popolo kurdo.**

Per il TKP (ML) il kemalismo corrisponde al fascismo. Esso è stato una "rivoluzione" guidata dalla borghesia commerciale turca, dai grandi proprietari terrieri e dalla piccola borghesia. La base sociale del kemalismo è formata dalla grossa borghesia e dai grandi proprietari terrieri, mentre la piccola borghesia ne è la base di massa.

La Turchia sotto il kemalismo, è diventato un paese semicolonizzato e semifeudale, dove la borghesia collabora con l'imperialismo. La repubblica borghese che ha rimpiazzato la monarchia ottomana, in apparenza sembra un paese democratico, in realtà è una dittatura fascista.

RIVOLUZIONE E REAZIONE: LA GLADIO TURCA

Contro la lotta di liberazione nazionale del Kurdistan è stato usato uno strumento della controrivoluzione preventiva presente in tutti gli Stati imperialisti. Strumento in Italia è conosciuto come Gladio.

In Turchia, quest'organizzazione aveva gli stessi avversari e gli stessi scopi per i quali era stata creata negli altri paesi imperialisti: combattere ed eliminare, di fatto, la libertà e l'autonomia dei comunisti e di tutte le forze che si oppongono all'imperialismo. E come negli altri paesi imperialisti, quest'organizzazione, insieme agli apparati dello Stato, si è combinata con milizie di estrema destra e con la malavita organizzata.

Questo intreccio in Turchia fu reso noto dall'incidente stradale del 4 novembre 1996, il cosiddetto scandalo di SUSURLUK, in cui persero la vita C. Catli, boss della mafia turca coinvolto nel traffico di eroina, nonché capo dei Lupi Grigi (la ben nota organizzazione di estrema destra turca, famosa perché ne faceva parte Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II) e H. Kagadac direttore dell'accademia di polizia addestrato negli SUA, e rimase ferito Serhat Bucak, capo dei guardiani di villaggio (kurdi assoldati dal governo per svolgere mansioni di polizia, di spionaggio e usati anche come squadroni della morte,

nella logica delle formazioni paramilitari arruolate a forza nei paesi andini), capo zona di un territorio utilizzato per la coltivazione del papavero da oppio.

Secondo un rapporto della fine degli anni novanta dell'Osservatorio mondiale delle droghe (Odg), emerge che la Turchia finanzia la controguerriglia con il traffico dell'eroina proveniente dalle zone sottoposte allo stato di emergenza. La Turchia è uno dei primi fornitori di droga dell'Europa occidentale.

La Turchia ha investito tutto il suo peso politico ed economico nel settore della propaganda e della disinformazione. Faceva parte dell'Ohd 1° (Dipartimento struttura in ambito Nato) anche il Dipartimento Guerra Psicologica trasformata nel 1983 in Tib con sede in Ankara. Sarebbero da attribuire a questo ministero le pubblicazioni, comparse in Turchia e all'estero, a cura di associazioni come l'Unione donne anatoliche, che dipingono a fosche tinte il PKK.

I metodi della controguerriglia in Kurdistan quelli illustrati in un documento del *Dipartimento Guerra speciale*, in caso di "occupazione comunista" o ribellione. Tra i "*metodi speciali e tutte le attività clandestine*" si elencano: "*assassini, attentati con esplosivi, rapine a mano armata, torture, attacchi, rapimenti, minacce, provocazioni, addestramento di miliziani, presa di ostaggi, incendi, sabotaggi, propaganda disinformazione, violenza e estorsione*".^{iv}

DOPO LA GUERRA DEL GOLFO

Alla vigilia della prima guerra del Golfo, tra il 25 e il 30 dicembre 1990, si svolse il quarto Congresso del PKK. Questo Congresso fu destinato a porre le basi di un'azione unitaria estesa ad altre parti del Kurdistan. Infatti, poco il Congresso, nel gennaio 1991 presso la sede libanese del PKK si riuniscono i rappresentanti delle altre organizzazioni kurde, in particolare Talabani dell'UPK (Unione Patriottica del Kurdistan – iracheno) e del Partito Democratico del Kurdistan d'Iran. Quest'alleanza interkurda alla vigilia della guerra del Golfo è vista di malocchio dall'imperialismo SUA. La balcanizzazione del Medio Oriente in tanti staterelli è parte della strategia imperialista.

Dopo la prima guerra del Golfo, il Fronte Kurdo cade nella trappola dell'imperialismo SUA. Gli americani, invitano la popolazione a insorgere contro Saddam, diffondendo false notizie sulla totale distruzione dell'esercito iracheno. Il Kurdistan meridionale insorge, Kirkurk la città del petrolio cade nelle mani degli insorti, ma la guardia repubblicana irachena dopo il via libera degli imperialisti SUA, riprende la città. Dopo la prima guerra del Golfo, il Kurdistan del sud è ripartito in tre aree. Non solo, ma SUA e Turchia fanno

Internazionalismo Proletario

pressione sulle altre organizzazioni kurde perché abbandonassero il progetto di unificazione del PKK.

Nel frattempo nel 1990 la Turchia aveva comunicato ufficialmente al Consiglio di Europa, che ha partire dal 6 agosto 1990 avrebbe sospeso nelle province dell'est l'applicazione della Convenzione internazionale dei diritti umani. Da quel momento in Kurdistan infuria il terrore. Ai primi di agosto del 1991 cominciano le operazioni di guerra turche oltre il confine iracheno. I guerriglieri kurdi oltre ad avere le basi nell'Anatolia orientale possono trovare rifugio e supporto in tutte le altre parti del Kurdistan. Un trattato segreto del 1978, reso pubblico nel 1984, autorizzava reciprocamente Iraq e Turchia a violare i rispettivi spazi aerei e territoriali fino a 18 miglia per attaccare i kurdi che, si rifugiassero oltre l'uno e l'altro confine. La Turchia attaccherà più volte questa zona del Kurdistan.

Le forze imperialiste presenti nel paese ufficialmente per “difendere” la popolazione contro le possibili operazioni di Saddam Hussein, lasciano che la popolazione kurdo-irachena subisca i massicci attacchi da parte delle forze armate turche. Le incursioni aeree mietono centinaia (se non migliaia) di vittime tra i contadini, seminano il terrore tra i villaggi, incendiano i raccolti.

Nei primi mesi del 1992, la Turchia aveva minacciato la Siria di privarla delle acque dell'Eufrate sbarrando la grande diga di Ataturk. Per continuare a fruire della cubatura d'acqua che le è necessaria, la Siria deve chiudere la base del PKK nel Libano, che si trova nella zona d'influenza siriana. La decisione è accettata dal PKK non solo per questi motivi, ma perché non frattempo aveva deciso di fondare nel 1991, un governo kurdo di guerra nel Botan-Badinan, una regione divisa in due dal confine turco-iracheno.

Nel versante iracheno, il Badinan fa parte della Regione autonoma di Kurdistan dell'Iraq, sottoposta sia all'embargo totale a parte di Saddam Hussein sia alle sanzioni dell'Onu sull'Iraq.

La Turchia chiede al gruppo dirigente della Regione autonoma del Kurdistan di chiudere le basi dei guerriglieri del PKK. Altrimenti non solo cesseranno gli aiuti militari e la protezione aerea contro Saddam, che dipende dalle basi turche, ma la Turchia occuperà la regione autonoma per formare una propria zona di sicurezza.

Il gruppo dirigente della regione di fronte al ricatto della Turchia, invita i guerriglieri a lasciare le basi. Potranno mantenere la loro organizzazione, pubblicare i loro giornali, partecipare alla vita politica del paese. Ma il PKK rifiuta le frontiere stabilite dal colonialismo. Alla fine il parlamento della Regione autonoma manda le proprie truppe contro il PKK.

Dureranno per tutto il mese di ottobre i combattimenti fra i guerriglieri del PKK e le forze della Regione autonoma, questo è stato una delle pagine più dolorose della storia del popolo kurdo. Tra i kurdi divisi dal confine turco-iracheno, c'è sempre stata solidarietà.^v

Sebbene le vittime kurde di questa guerra civile tra kurdi, non furono elevate, fu comunque un fatto doloroso. La Turchia, evidentemente non soddisfatta dell'andamento dell'offensiva attuata da parte dalle forze kurde della Regione autonoma (e molto probabilmente non fidandosi di esse), scatenò un'offensiva con una forza 20.000 uomini. I guerriglieri del PKK schiacciati tra le forze armate turche e quelle i pesh merga (i combattenti kurdi della Regione autonoma), alla fine trattano con questi ultimi. Alla fine i pesh merga scorteranno i guerriglieri kurdi oltre confine, mentre i feriti saranno curati negli ospedali della regione autonoma.

Nel 1996 ci sono due avvenimenti per il PKK:

- 1) L'accordo tra PKK e DHKCP.
- 2) Lo sciopero della fame dei prigionieri rivoluzionari turchi e kurdi.

Il 22 dicembre 1996 il PKK e il Partito-Fronte Rivoluzionario di Liberazione del Popolo della Turchia (DHKC-P) pubblicarono una dichiarazione congiunta nella quale le due organizzazioni esprimono la loro volontà di sviluppare l'unità nella lotta contro l'imperialismo e lo Stato turco. Il PKK e il DHKC-P annunciarono la loro intenzione di formare un Fronte Unito Rivoluzionario a tutti i livelli, dalla base alla direzione. Indicativo da un punto di vista politico in questa dichiarazione quando si afferma "*Ora si tratta di organizzare e unire i rivoluzionari, i popoli e le forze progressiste (...). La libertà dei nostri popoli sarà conquistata solo col rovesciamento del sistema. Ci arriveremo solo se i nostri popoli lottano uniti. La classe dirigente che opprime il popolo turco e il popolo kurdo è la stessa*".^{vi}

Il comunicato si pronuncia a favore dell'insaturazione di un potere popolare comune, che in primo luogo garantisca il libero esercizio del diritto dei kurdi all'autodeterminazione. Le due organizzazioni affermano che il principale responsabile della situazione turca è l'imperialismo, e perciò si pronunciano per lo smantellamento di tutte le installazioni militari degli Stati imperialisti in territorio turco.

Il PKK nello stesso periodo aveva sottoscritto un accordo di collaborazione con il Partito Comunista delle Filippine.

Sempre nel 1996 i militanti della sinistra rivoluzionaria turca assieme ai militanti del PKK uno sciopero della fame "fino alla morte"; 12 militanti

Internazionalismo Proletario

morirono nel carcere-bunker di Erzerum. Nel carcere di Diyarbakir dieci militanti del PKK furono assassinati.

L'ARRESTO DI OÇALAN: VERSO LA RESA ?

Nel settembre del 1998 fu dichiarato il cessato il fuoco unilaterale, da parte del PKK. Da questa iniziativa, parte tutta una serie di avvenimenti che termineranno con l'arresto di Oçalan.

E' molto importante che ricordiamo questi "avvenimenti" perché tutta la sinistra italiana è colpevole di aver lasciato fare il gioco sporco al regime borghese, mentre il Presidente del PKK si poteva salvare anche solo con una manifestazione di massa militante e una successiva protezione politica militante al Presidente stesso. La storia è che, all'epoca rifugiato nell'Est Europeo, Oçalan viene convinto dal Partito della "rifondazione comunista" italiano, nella persona di un suo "responsabile" della politica estera, Ramon Mantovani, che in Italia essendoci un governo retto da un ex-"comunista" (D'Alema) ci sono buone possibilità di ottenere l'asilo politico. Arriva quindi in Italia mentre "Diliberto" è Ministro della "Giustizia" (sarà questo pargolo della borghesia "rossa" a rifondare le squadre speciali della "penitenziaria" e ad affidare il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria all'autoproclamatosi "pazzo" Giancarlo Caselli, principale persecutore di comunisti rivoluzionari della storia italiana del dopoguerra). Grande scandalo, e Oçalan viene portato all'"Infernetto" in un quartiere romano presidiato dalla polizia italiana. Dopo lo "scandalo" in realtà la Giustizia ufficiale italiana concede l'asilo politico al Presidente Oçalan, che nel frattempo un governo di vili e pagliacci ha già fatto partire per una triste sorte. La partenza avviene nonostante e dopo grandi manifestazioni di piazza e una grande tensione e generosità del Popolo e del proletariato italiano, che ama il Popolo Kurdo. Qui si è veramente uccisa la "sinistra" in Italia, il giorno che il presidente del PKK è stato venduto alla NATO, o meglio al suo peggiore e più sanguinario aderente, lo Stato Turco (che ora non a caso cerca di staccarsi dall'anello sionista essendo passato nel frattempo a direzione politica islamica). Dall'Italia Oçalan vola in Grecia accompagnato dai suoi difensori italiani, quindi arriva in un paese africano, dove per una settimana circa rimane in sua compagnia il Senatore Pisapia, avvocato e penalista di grido a Milano, iscritto al PRC. Appena Pisapia parte, arrivano le squadre speciali turche, con la protezione americana. E se lo portano, incappucciato, in Turchia. Una vergogna inaudita, che crea un arretramento morale nel Popolo italiano, ed un arretramento politico nel PKK.

Infatti, nel marzo del 1999, il VI° Congresso del PKK conferma Oçalan presidente del partito, riproponendo la necessità di proseguire la lotta armata, ma la posizione non è mantenuta a lungo. Furono create altre due nuove unità di guerriglia, dislocate rispettivamente nel Mar Nero e nel Kurdistan del sud (nord Iraq). Infatti dopo l'arresto di Oçalan e con il suo permanere nel carcere di Imrail, che indica con chiarezza la non volontà del governo turco di ritenere il PKK, una controparte con cui trattare, il PKK ha indetto un Congresso straordinario nel marzo 2000, le cui conclusioni hanno suscitato un certo sconcerto anche tra i militanti stessi del partito e dell'esercito: rinuncia alla lotta armata, rifondazione di tutte le strutture rappresentative e diplomatiche con l'eliminazione del nome di Kurdistan da esse, la trasformazione del PKK in un partito politico in grado di presentarsi alle elezioni. Una decisione di questa portata a molti militanti è parsa (giustamente) una resa senza condizioni: sulle montagne e nelle carceri molti militanti e combattenti hanno espresso e hanno stilato diversi documenti firmati "Fronte combattente del PKK".

Questa decisione non ha evitato al PKK di essere inserito nella lista delle organizzazioni "terroriste" compilata dall'imperialismo S.U.d'A. dopo l'11 settembre 2001, né a messo fine ai combattimenti e al terrore in Kurdistan.

vii

CONSIDERAZIONI SULLA LOTTA IN KURDISTAN

Lenin e l'Internazionale Comunista avevano analizzato la divisione del mondo tra un piccolo gruppo di paesi capitalisti avanzati dominanti da una parte e la grande maggioranza delle nazioni e dei popoli del mondo dominati che gli imperialisti depredano e obbligano alla dipendenza. E da questa conferma che trae conferma la tesi leninista, poi confermata dalla storia, secondo cui la rivoluzione proletaria mondiale è essenzialmente composta di due correnti: la rivoluzione proletaria socialista nelle metropoli imperialiste e la rivoluzione di liberazione nazionale, fatta dai popoli e dalle nazioni che sono sotto il gioco degli imperialisti. Dalla Seconda Guerra Mondiale a oggi la lotta delle nazioni e dei popoli oppressi ha costituito la principale "zona delle tempeste" per la Rivoluzione Proletaria Mondiale.

Del resto la situazione attuale, caratterizzata dall'estensione MONDIALE del modo di produzione capitalista, era stata preconizzata da Marx, e Lenin la aveva prefigurata nella sua teoria dell'imperialismo, al cui sviluppo avrebbe

Internazionalismo Proletario

corrisposto una lotta più generale, uno spostamento del baricentro rivoluzionario ad Est (e fu infatti dopo 32 anni dal '17 la presa del potere a Pechino), una generalizzazione dello scontro tra rivoluzione e controrivoluzione. Questa estensione MONDIALE ha portato da alcuni decenni al delinearsi di una nuova ondata della Rivoluzione Proletaria Mondiale, data dall'avvio delle guerre popolari. Pur essendo la lotta del Popolo Kurdo come quella del Popolo Palestinese, Basco ed Irlandese, una lotta nazionale, in qualche modo si caratterizzano all'interno di questa nuova ondata, o nella loro trasformazione in guerra popolare, o nella loro riduzione e in definitiva sconfitta. Non a caso, la direzione borghese del PKK, come in Palestina Al Fatah, ha scelto la via borghese, e nel 2000 il PKK adottò una scelta borghese, con la quale cercò di entrare nella dialettica politica borghese e di condurre al disarmo le formazioni kurde, questa scelta deve essere vista come un arretramento pauroso della lotta del popolo kurdo e un passo indietro per tutto il movimento rivoluzionario. E, non a caso, la successiva fondazione del Partito Comunista Maoista nel Kurdistan del Nord, e la sua tenuta complessiva nonostante i durissimi colpi subiti durante la guerra con le forze reazionarie dell'esercito turco, dimostrano che il futuro di emancipazione del Popolo Kurdo passa per la linea del maoismo e mantiene tutta la sua validità dopo i tradimenti dei falsi internazionalisti, dei revisionisti italiani ed europei.

I comunisti basano questa posizione critica su un bilancio dell'esperienza dei vari accordi di pace che le forze rivoluzionarie, di liberazione nazionali e progressiste nel mondo hanno fatto. Ad esempio, quali risultati hanno portato gli accordi che hanno fatto il Fmln in Salvador, l'Urnig in Guatemala, l'M-19 in Columbia, l'Mrta in Perù e l'Ezln in Messico? O, ancora: quale contributo internazionalista sta apportando l'Uruguay governato da ex tupamaros, ai popoli oppressi ed al proletariato del proprio paese? Questi risultati sono sotto gli occhi di tutti: le forze guerrigliere che li hanno sottoscritti sono state istituzionalizzate, i contadini non hanno avuto la terra, i diritti democratici non sono stati garantiti, il potere rimane sempre in mano alle oligarchie locali e questi paesi rimangono delle semicolonie dell'imperialismo.

E i risultati dei compromessi di Al Fatah con sionismo e l'imperialismo, che ha barattato la sottomissione dei palestinesi in cambio di una piccola porzione di territorio? Tutta l'esperienza storica, mostra che cercare la pace invece della vittoria conduce alla sconfitta strategica. Questo non significa che non si debba fare nessuna trattativa o dei compromessi. La questione sta nel capire se i compromessi che si fanno costituiscono un passo necessario per far avanzare la lotta e quando al contrario sono un preludio per la capitolazione.

Questi “accordi di pace” devono essere visti come una linea politica che l'imperialismo cerca di condurre nella sua lotta contro la lotta i popoli oppressi, che generalmente ma non esclusivamente collocati del sud del mondo. Approfittando del vantaggio determinato dal crollo del revisionismo dei paesi dell'Est con le sue negative implicazioni per i popoli Arabi e del Medio Oriente, e di fronte avanguardie dell'offensiva strategica della Rivoluzione Proletaria Mondiale (Perù, Filippine ecc.) l'imperialismo SUA, dalla prima guerra del Golfo (1991), scatena un'offensiva controrivoluzionaria generale trovando un consenso quasi unanime tra i paesi imperialisti dell'Europa.

GLADIO, GUERRA PSICOLOGICA E TORTURA

C'è un altro importante insegnamento da trarre: la formazione di organismi segreti del tipo Gladio, il loro intrecciarsi e i sistemi che usano (stragi, creazione di notizie false ecc.) deve far capire che la borghesia farà pagare prezzi salati alle masse e utilizzerà tutti i mezzi per tenere in piedi il sistema di sfruttamento capitalista.

Che cosa è la propaganda degli “accordi di pace” se non uno strumento di guerra psicologica per demoralizzare i combattenti e le masse popolari. Tale propaganda diventa più efficace, se gli sponsor di tali accordi, vengono da membri delle organizzazioni rivoluzionarie.

Non bisogna dimenticare che i servizi segreti turchi sono controllati da quelli americani (la CIA dipende dalla DSA), che sono stati gli organizzatori in Perù dopo la cattura del Presidente Gonzalo, delle cosiddette “lettere di pace”.^{viii}

Ma non c'è solo questo. La politica d'isolamento praticato nelle carceri turche è una pratica che non solo vuole spezzare la volontà del prigioniero ma soprattutto condizionarne i pensieri e i comportamenti.

In un documento di denuncia tradotti dall'inglese da Devrimci Sol (e in italiano da Paolo Dorigo) del giugno 2000, si dice testualmente: *“Il programma del fascismo, in Turchia, sulle carceri, è basato sulla distruzione degli affetti e la “pulizia del cervello”. Noi possiamo facilmente comprendere la fonte e lo scopo della politica del programma del dr. Schein, uno psichiatra degli USA, che è famoso per il suo programma di “pulizia di cervello” negli anni '60.*

- 1. I prigionieri devono essere collocati in sezioni isolate. In questo le relazioni emozionali possono essere successivamente rotte e seriamente indebolite.*
- 2. Fare in modo che i prigionieri credano di non avere nessuna fiducia.*
- 3. Spezzare e disperdere le dinamiche di gruppo dei prigionieri.*
- 4. Propagare l'idea tra i prigionieri che essi sono un gruppo totalmente isolato e che sono stati abbandonati da sistema sociale.*

Internazionalismo Proletario

5. *Distruggere tutti i tipi di supporto e collegamenti solidali.*
6. *Gli individui che sono stati indeboliti e distrutti devono continuare a vivere con quelli i cui pensieri sono simili, allo scopo di distruggere continuamente i sentimenti di solidarietà dell'individuo.*
7. *Praticare tecniche di indebolimento del carattere, usare metodi come sminuire, accusare, attaccare l'onore e la dignità, gridare, imprecare, creare sentimenti di colpa, usare la deprivazione del sonno per crescere la suggestionabilità del soggetto, insieme ad i duri metodi del carcere, e tortura regolare e periodica”.*

Ogni cosa è sviluppata secondo questo programma. Lo scopo è chiaramente definito qui. “LA VOLONTÀ DEL PRIGIONIERO DEVE ESSERE DISTRUTTA”. Che cosa succede quando questa volontà è colpita, con quale sistema dovrà essere rimpiazzato? Naturalmente, il sistema dei dominatori. Ossia, il fascismo. Il fascismo in Turchia vuol far arrendere le menti dei prigionieri. “Tu pensa sarai lo stesso come me”, dicono. Vogliono distruggere la libertà di pensiero. Le celle di isolamento sono un attacco alla mente.

Lo scopo finale della tortura attraverso l'isolamento è la distruzione della mente”.

Questo documento è importante, perché non solo rimanda alla Germania del 1976 dove la compagna Ulricke Meinhof in prigione racconta sugli effetti della costruzione speciale tipo-celle chiamata Braccio della morte: *“Io avevo a sensazione che la testa mi esplodesse (è come se in parte si stia strappando in migliaia di pezzi, e in parte che stesse esplodendo). Come se la mia spina dorsale premesse sul mio cervello. Il mio cervello sente come se fosse un vegetale in un forno, proprio come un lento raggrinzirsi. Io ho la sensazione di una continua corrente elettrica che mi corre lungo il corpo e io sia controllata a distanza”.* Si documenta gli esperimenti di tortura bianca, quando all'epoca si pensava la lettura di pensiero non esistesse e che le forme di deficit psichico fossero esclusivamente la concausa di allucinazioni, mentre oggi sappiamo che queste cose possono essere derivate da strumenti microelettronici, rispetto ai quali le cosiddette “democrazie” occidentali non danno alcuna garanzia diritto ai cittadini che diventano preda e cavia insieme.

Questi sistemi torturatori sono stati usati ufficialmente prima in Germania e in Turchia, ora sono in uso in tutti i paesi imperialisti.

ⁱ La Turchia era economicamente disastrosa, per questo ci furono degli aiuti economici da parte dell'imperialismo SUA per risollevarne l'economia turca.

ⁱⁱ Tenendo conto che per i comunisti intendono tutte le idee democratiche.

ⁱⁱⁱ Barbara Kistler è nata il 21.10.1955 a Zurigo in Svizzera. A 15 anni frequenta un centro di giovani autonomi e sarà arrestata dalla polizia poco tempo dopo. Sostiene i prigionieri politici dei gruppi armati che c'erano in Europa, era attiva nei movimenti di occupazione degli appartamenti e nelle altre lotte sociali (nel 1980 a Zurigo ci fu una sommossa e un forte movimento di occupazione di case). Fu uno dei membri fondatori del Secours Rouge, partecipa alla fondazione del comitato contro l'isolamento carcerario e alla pubblicazione della rivista *Subversion*. Nel 1991 si unisce al TKP-ML. Nello stesso anno è arrestata in Turchia, fu torturata per due settimane nella prigione di Gayretepe, poi fu trasferita alla prigione di Bayrampasa, dove partecipò al collettivo dei prigionieri politici. Dopo che fu liberata, riprese la lotta.

^{iv} Direttiva ST 31/15 per operazioni contro le forze irregolari, citata dal quotidiano *Ozgur Gundem*

^v Nel 1988 i kurdi iracheni in fuga dai bombardamenti chimici dell'esercito iracheno, furono accolti e aiutati dai kurdi in Turchia. -

^{vi} Parti di questo comunicato sono in *Il Bollettino* dell'ASP n. 57 Speciale GIRP 1997 pag. 9.

^{vii} Il generale Metin Gurak, portavoce dell'esercito turco, ha reso noto che nel 2008 sono stati uccisi 696 ribelli separatisti curdi del PKK e 237 sono stati catturati. Fonte ANSA, 16 gennaio 2009

E gli sponsor prigionieri dalle carceri. All'estero diedero credito e formalmente a questi cosiddetti "accordi di pace" organismi e riviste considerate rivoluzionarie. In Italia questo ruolo fu di Controinformazione Internazionale.